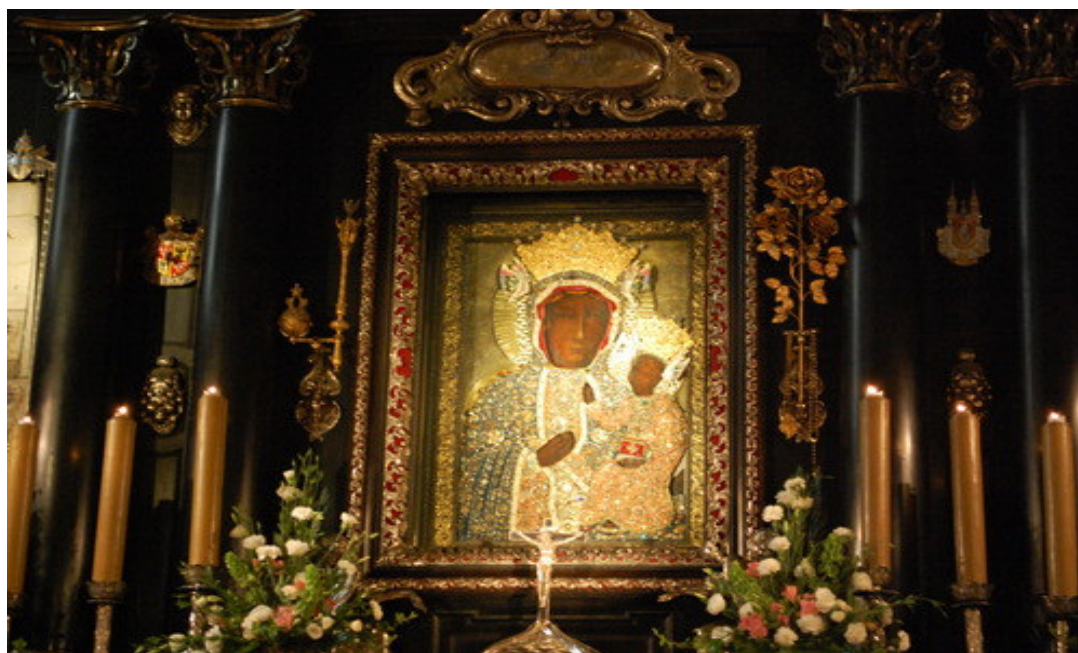


IL DIARIO DI UN PELLEGRINO



Il **SANTUARIO DI CZĘSTOCHOWA** è uno dei più importanti centri di culto della Polonia. Ogni anno vi giungono oltre quattro milioni di pellegrini.

Oggetto di culto è l'icona della Madonna Nera col Bambino, la tradizione dice infatti che sia stato realizzato da San Luca su di un legno che formava il tavolo adoperato per la preghiera e per il cibo dalla Sacra Famiglia ed essendo contemporaneo alla Madonna, ne avrebbe dipinto il vero volto.

Domenica 24 luglio dopo la messa a Strumień abbiamo raggiunto la città di Bielsko-Biala, sede della diocesi che ci ospitava, per passare ad un pomeriggio di festa con tutti i ragazzi, provenienti da vari paesi del mondo, ospitati insieme a noi in quella diocesi; alla sera abbiamo concluso con un momento di adorazione ed è stata davvero incredibile la facilità con cui siamo passati dal canto e dai cori da stadio al silenzio raccolto della preghiera, e questa facilità l'abbiamo mantenuta per tutto il resto della GMG e vedere tante persone essere capaci di questo, come se premessero un interruttore.

Il **lunedì 25** dopo aver salutato, fra molte lacrime da parte di tutti, le famiglie ospitanti e la comunità di Strumień ci siamo trasferiti a **MYSŁOWICE** che sarebbe stata la nostra casa per la seconda settimana del nostro pellegrinaggio alla GMG di Cracovia. Dopo l'accoglienza, abbiamo ricevuto il tanto agognato kit polacco, formato da zainetto, poncho e bracciale/rosario tutto in coordinato rosso, blu o giallo e abbiamo conosciuto le nostre nuove famiglie ospitanti e ci siamo sistemati. Nel pomeriggio abbiamo raggiunto in autobus Częstochowa, dove siamo stati accolti da un cielo grigio e una pioggia torrenziale, ma il poncho griffato GMG appena ricevuto ha retto superando egregiamente il primo collaudo. L'unico effetto collaterale è stato quello di farci sembrare tutti dei monaci e monache in saio variopinto per un pomeriggio. A Częstochowa aspettavamo i nostri amici, che avevano scelto il pellegrinaggio breve e che erano partiti nella notte, per iniziare insieme la GMG, ma il loro ritardo aumentava sempre più, così siamo stati costretti a celebrare la Messa senza di loro. Quel pomeriggio a Częstochowa feci due pensieri. Il primo fu: ma quanti tipi di suore esistono? Non avevo mai visto così tante congregazioni diverse riunite nello stesso luogo ed erano lì per prestare servizio di accoglienza ai tanti pellegrini che, come noi, venivano a visitare e a pregare la Madonna. Il secondo pensiero, un po' più serio, si trova in un salmo che dice: "Ecco quanto è bello e quanto è soave che i fratelli vivano insieme". L'immagine di tanti giovani, tutti rigorosamente in poncho griffato,



riuniti per gruppi nello spiazzo davanti al santuario che attendevano di entrare e pregare Maria, il suono dei canti e delle preghiere in varie lingue davanti all'icona o per la strada, e i saluti che veniva spontaneo scambiarsi sono secondo me il segno vivo della fraternità e che Dio è vivo e presente in mezzo a chi lo prega. Un piccolo ricordo, ma prezioso, di quel pomeriggio è stato il mio primo incontro con alcuni cristiani libanesi; non dimenticherò la loro grande fede, l'amore per il loro paese e la loro lingua e la gioia sui loro visi quando li ho salutati in arabo. È come se quel pomeriggio avessi cominciato a vivere quella che poi sarebbe stata la GMG tutta concentrata in poche ore che ha stuzzicato la mia curiosità come fa un piccolo snack che ti apre lo stomaco prima di pranzo, e le portate principali sono state decisamente all'altezza dell'antipasto!



paese e la loro lingua e la gioia sui loro visi quando li ho salutati in arabo. È come se quel pomeriggio avessi cominciato a vivere quella che poi sarebbe stata la GMG tutta concentrata in poche ore che ha stuzzicato la mia curiosità come fa un piccolo snack che ti apre lo stomaco prima di pranzo, e le portate principali sono state decisamente all'altezza dell'antipasto!

(CHIARA P.)



*“Torno sempre in questa città con la sensazione che qualcuno mi aspetta, come nella mia Casa Natale.
La mia casa si trova in via Kościelna...”*

GIOVANNI PAOLO II

WADOWICE si trova a soli 48 km da Cracovia in cui si trova la Casa Natale di Giovanni Paolo II, nella quale il 18 maggio 1920 venne al mondo e poi visse gli anni della sua adolescenza.

Il palazzo in via Kościelna n.7 e fu costruito intorno al 1870. Il palazzo era di proprietà di un farmacista Seweryn Kurowski, il vice sindaco di Wadowice. Nel 1905, l'acquistò Józef Lisko - il pasticciere e dopo sei anni lo vendette ad un Ebreo, Chaim Bałamuth, il commerciante, il presidente della comunità ebraica ed il consigliere urbano.

Nel 1919 vennero a vivere in quella casa Karol Wojtyła e sua moglie Emilia (cognome da nubile: Kaczorowska) insieme al loro figlio Edmund di 13 anni.

Il 18 maggio 1920 nacque il secondo figlio Karol Józef (il futuro Santo Padre Giovanni Paolo II). Lui ci visse per i primi diciotto anni della sua vita, rivivendo nel 1929 il trauma della morte di sua madre, nel 1932 - la morte di suo fratello Edmund.

Ha lasciato Wadowice insieme a suo padre nel 1938, per studiare la lingua e le lettere polacche presso l'Università Jagellonica di Cracovia.

26 luglio, Mysłowice; day 2

Dopo la prima notte delle abitazioni delle nostre nuove famiglie ospitanti, ci svegliamo alle luci di un mattino polacco con un sole particolarmente indeciso a rivelarsi. Dopo una colazione un po' insolita, alla quale non potevano mancare le verdure, lasciamo le case e partecipiamo alla messa per poi, al suo termine, goderci la mattinata libera.

Nel pomeriggio ci dirigiamo a Wadowice per visitare la Casa Natale di Papa Giovanni Paolo II, mentre i bus del viaggio corto sfrecciano verso Auschwitz. Ad accoglierci nella piazza antistante la casa è, sfortunatamente, un improvviso acquazzone: niente paura, ognuno con il suo poncho colorato e... trionfo di colori assicurato!

Terminata l'attesa entriamo nella casa-museo di Papa Wojtyła; essa si sviluppa su tre piani e percorre tutte le tappe della vita del Santo Padre: la stanza ed il letto in cui nacque, la cucina, passando per la sua passione per la montagna (testimoniata da attrezzature varie e video) e, ovviamente, la sua vocazione. Ecco quindi abiti papali, frammenti dei suoi discorsi e chi più ne ha più ne metta. A mio



avviso però due cose spiccano nel museo: in primis una sorta di "walk of fame" ("*strada della gloria*", ndr) costituita da delle teche di vetro contenenti ciascuna un pezzo di terreno di ogni stato visitato dal Papa (tantissimi sono stati infatti i paesi



visitati dal Santo Padre e non a caso questo corridoio si estende per molti metri...); in secondo luogo una parete piena zeppa di foglietti contenenti preghiere o invocazioni dei fedeli per il Papa, ogni foglietto con la sua storia, il suo perché, ma tutti accomunati dalla forte fede nel Signore.

Finito il tour, dopo una breve visita alla vicina chiesa, ci dirigiamo verso Mysłowice e i nostri alloggi, dove consumiamo una cena a base di panini. Tempo quindi di bere il the gentilmente preparato dalla signora ospitante, di ricordare quanto avvenuto durante il giorno, di parlare e scherzare/ridere le ultime volte prima di tornare a letto, stanchi sì ma sorridenti e arricchiti da una nuova e grande esperienza.

(FEDERICO B.)